LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 352 LUNEDI 18 DICEMBRE 1911 UDINE

Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Dai friulani che si trovano al campo.

Lettere di un capitano Tolmezzino.

Semper immota fides

Dell'eroico reggimento 84.o fanteria, il cui motto è quello riportato in epigrafe, fa parte quale capitano comandante la 5.a compagnia un egregio comprovinciale: il sig. Guido Ciani di Tolmezzo. Ebbimo la fortuna di strappargli indirettamente la promessa che ci avrebbe scritto, qualche volta — se il rude lavoro del campo glielo avesse conceduto; e abbiamo l'onore di ospitare oggi una prima sua lettera; e speriamo poterne dar altre anche in seguito

A proposito di atrocità

Tripoli 10 dicembre 1911

L'urlo di indignazione che da ogni parte del mondo si leva contro la barbarie ottomana, è una grande, legittima soddisfazione che l'Italia merita. I critici europei più sereni ed imparziali, hanno dichiarato prima nei giornali stranieri che non avevano mai visto soldati e marinai rappresentare la tragedia della battaglia con l'audacia e la serenità grandiosa che hanno dimostrato gl'Italiani, e poi alcuni di essi, senza approfondire le cose, alla prima notizia divulgata artificiosamente, gettarono l'acqua nel fuoco, ritirando le lodi per cambiarle in accuse di atrocità e di delitti commessi dagli eroi del giorno innanzi.

Del danno che questa stampa ci reca esagerando ogni cosa, la demoralizzazione per parte dell'esercito nemico, le discordie degli arabi e dei turchi, mentre gli uni e gli altri poi vengono ad assalirci concordi e fiduciosi nella loro alleanza scambievole — portando per risultato la incredulità all'estero e l'impazienza in Italia.

Ma a quello che ci espone tale pubblicità è il pericolo gravissimo di far perdere al nostro esercito ed alla nostra armata l'altissimo grado di stima conquistato nel mondo: si semina il germe di una incertezza che diverrebbe fatale se nell'animo di tutti non fosse radicata la convinzione che la vittoria arride solo ai risoluti.

Nel primo periodo della guerra siamo stati inverosimilmente cavallereschi; e forse abbiamo fatto bene, perchè ci premeva dar prova di magnanimità, la dote dei forti: ma quando l'atteggiamento arabo si manifestò con il tradimento, allora rispondemmo in modo adeguato ai nostri interessi ed alla nostra dignità. E, senza pentimenti di sorta, che porterebbero alla vergogna ed alla rovina, occorre che il popolo italiano, non l'esercito solo, sia convinto che, ove la necessità lo richieda, si deve esser pronti ad ogni cimento, perchè in questa impresa noi giuochiamo il patrimonio della storia e del nostro avvenire.

Gli arabi, figli dei terribili pirati di Barberia, discendenti da turpi generazioni sanguinarie, non accettano la lotta feroce, ma generosa, non vogliono la guerra leale, ma acuiscono crudelmente l'odio fra gli uomini, offendendo nel modo più atroce tutti i sentimenti più sacri ed inviolabili: in tal modo trascinano nel sangue, per legittima difesa, anche coloro che correbbero starne lontani.

Passarono sul mio capo le pallottole traditrici del 23 ottobre e fui testimonio oculare dello scempio fatto sui nostri compagni dagli ospiti che ci offrivano candidamente datteri e profumi. Ma più che la mia parola ha valore ciò che venne stampato all'estero per merito dei corrispondenti che assistettero personalmente, senza preconcetti, alle scene strazianti di quei giorni nefasti.

Il Journal *di Parigi pubblica queste impressioni; « L'oasi occupata dagli italiani offre uno spettacolo spaventoso. Non si può parlarne senza fremere. Come può darsi che degli uomini possano martirizzare i loro simili così inumanamente? »*

In una sola moschea furono crocifissi diciasette italiani, i cui volti segnavano le tracce di una agonia infernale. Altri sono stati inchiodati al muro e morirono lentamente fra sofferenze inenarrabili.

« Agli ufficiali i carnefici cucirono gli occhi. dinanzi alle trincee cinque italiani vennero sepolti vivi.

« Lo spettacolo è indescrivibilmente spaventoso. Domani, quando si tratterà di regolare i conti della campagna ed indirizzare la nazione per una via qualsiasi che dalla guerra deve avere il suo punto di partenza; allora la gran massa della pubblica opinione troverà il blocco degli attuali denigratori disonesti, poichè essi con la loro opera hanno cercato di classificare inumana la giusta rivendicazione dei propri diritti, primo quello dell'esistenza.

E quest'opera è assai più barbara della pretesa barbarie italiana

---

Al cugino ing. G. B. Seccardi, che vive a Genova quale direttore dell'Allgemeine Elektrische Gesellschaft, il capitano Guido Ciani scriveva da

Sciara Zama, 4 dicembre 1911

Carissimo Tita,

Infinitamente gradita mi giunse la tua lettera alla quale vorrei rispondere a lungo se lo potessi; ma tu lo immagini, non si ha nè tempo, nè comodità per dedicarsi ad una corrispondenza regolare. Sono in avamposti, al centro della linea di osservazione e quotidianamente siamo salutati dalle artiglierie e dalla fucileria turche. Ma noi siam saldi dietro le nostre trincee, dove si combatte e si muore in nome d'Italia.

Il disagio, però, è maggiore del pericolo e di questo non ci si può render conto che provando. Tutte le approvazioni, tutti gli evviva ci giungono ad incoraggiarci, e si soffre, contenti che Voi tutti ci seguiate in tutti i nostri sacrifici. Suvvia, in questa regione si parla ora italiano ed un giorno essa darà gloria e ricchezza alla patria nostra; ma intanto, Tita mio, la sabbia è intrisa di sangue ed inaffiata dal sudore di tanta gioventù eroicamente generosa.

Tu ricordami spesso e scrivimi; ma per vederci: chissà?.. Ad ogni modo, chissà quando. Un bacio affettuoso dal tuo cugino

Guido

Qui vi sono molti uccelli

Il radiotelegrafista sig. Giuseppe Faleschini di Moggio scrive da Derna al fratello Francesco vice-cancelliere presso il nostro Tribunale la seguente lettera:

Derna 8-12-911.

Carissimo Checo,

Spero avrai ricevuto la mia ultima cartolina da Bengasi. Mi trovo a Derna dal giorno 30 novembre. Sbarcammo mentre le nostre artiglierie e le corazzate Napoli e Amalfi respingevano coi loro cannoni 500 arabi che volevano entrare in città, — e trovammo subito il posto ove piantare la nostra stazione e precisamente nel medesimo punto ove trovavasi quella turca bombardata dai nostri il 30 settembre. Noi però ne utilizzammo le antenne che sono alte circa 60 metri. Derna è una piccola città con poche case sparse qua e là in mezzo ai palmeti carichi di datteri e che offrono a noi una bella veduta...

Piccole montagne circondano da una parte la città mentre dall'altra è il mare. Sopra le montagne. Trovansi le nostre rincee e le truppe stanno continuamente lavorando per costruire strade carreggiabili. A differenza di Tripoli e di Bengasi la campagna qui è assai ben coltivata, ed ora benchè siamo in dicembre i prati sono verdi e cresce il granoturco. Il tempo è abbastanza bello, di giorno fa caldo assai, di notte però tira vento e fa freddo. Non so se mi fermerò molto a Derna, pare di no, poichè la marina in questi giorni incomincierà i lavori per l'impianto di una Stazione Radio Telegrafica permanente, quindi di noi allora non ci sarà bisogno.

Vai a casa le feste di Natale? Tutti da Moggio mi scrivono che ormai uccelli non ne passano più. — Bisognerebbe che qui fosse permessa la caccia.

Uccelli in grandissima quantità e di ogni sorta si vedono continuamente e tra questi abbondano i fringuelli, i faganei e le allodole. Attendo tue nuove — Io sto bene — Tanti saluti affettuosi

Tuo aff.mo fratello Bepo.

Corpo spedizione in Tripolitania Stazione Radio Telegrafica — Derna.

Proprio accanto ai nostri alloggiamenti trovansi pure gli Hangars per gli areoplani per modo che ogni giorno li vediamo volare. — Finora qui ce n'è uno solo si attendono però altri apparecchi di giorno in giorno. Mandi

Qui l'acqua è buonissima ed abbondante — Di nuovo ti saluto.

Una spia, che viene a Udine come agente provocatore condannata per calunnia.

(*Nostra corrispondenza*).

Trieste, 17 Dicembre.

Un processo che interessa di riverbero anche la vostra città si svolse ieri sabato davanti al nostro tribunale provinciale; vi fu un condannato per calunnia, quel famigerato Ferdinando Sablich che nel dicembre 1909 faceva, con una falsa denuncia da lui presentata, arrestare i signori Marcello Depaul, Marcello Segrè, Bruno Ferluga e Nicolò Quarantotto.

Con denuncia firmata, egli accusò i quattro alla polizia di spionaggio e complotto contro lo Stato.

Essi avrebbero, (naturalmente, stando al denunziatore) fotografato le località dell'Istria, del Friuli, di Gorizia, del Trentino e particolarmente dei punti strategici; e spedito, con quelle fotografie, piani ed altre carte al Ministero della guerra in Roma, intermediari « *certo Battistig di Udine e il maestro Fumis, scappato da Trieste all'epoca del noto processo delle bombe e che viene qui (a Trieste) in incognito ogni mese* ».

« Si eviti spargimento di sangue! » — aveva scritto quel farabutto. — « Si arrestino quei provocatori di sol« levazione, quei traditori della pa« tria, di Dio, di tutti! »

Il Sablich, assunto come testimonio, confermò integralmente l'accusa; i quattro furono arrestati... ma dovuti assolvere in corso d'istruttoria o con sentenza a processo finito. Essi querelarono il loro denunciatore per falsa deposizione e calunnia. Risultò, al dibattimento in suo confronto, che egli era un confidente della polizia — **e che dalla polizia fu inviato a Udine, la festa dello Statuto 1910, con l'incarico di sorvegliare i triestini che in quella ricorrenza vi si erano recati.** E il Sablich benemeritò della Polizia informandola tra altro che i triestini convenuti a Udine quel giorno volevano bruciare una bandiera austriaca, dicendo di averlo saputo dal signor Marcello Segrè.

Ma ecco quanto il Segrè depose in proposito:

— Mi recai, infatti, ad Udine alla festa dello Statuto e mi trovai in treno con il Sablich. Io non sospettavo affatto le sue intenzioni ed i suoi scopi (cioè che venisse a Udine come spia e per farvi l'agente provocatore); mi meravigliai soltanto di quel, che mi disse, che cioè egli aveva scritto una poesia alla regina Margherita, ma che non si fidava di mandargliela per la posta e che gliela avrebbe portata personalmente, chiedendole una udienza speciale. In quanto poi all'incidente della bandiera, esso è assolutamente falso. In treno egli disse che una cosa simile si sarebbe dovuta fare, e deplorò di non aver il modo di farla lui...

Quel buon soggetto fu condannato dal Tribunale a due anni di carcere duro inasprito da un isolamento al mese e al pagamento delle spese; rimanda ad altra sede la liquidazione dei danni.

Marcello Depaul e Bruno Ferluga avevano domandato un risarcimento di 20000 corone; Nicolò Quarantotto 15 mila; Marcello Sagrè 200.

Uno strano divieto appare quello intimato alla Direzione della « Lega contro la tratta delle Bianche » dal direttore di Polizia. Quella Direzione aveva chiesto il permesso per una conferenza da tenersi dal professore Scipio Sighele sul tema: « Infanzia martire..... il direttore di Polizia rispose: non permetto, senza addurre nessuna giustificazione. Forse, s'impuntò nel divieto per quella parola: « Martire ».

Per i combattenti nella Tripolitania si raccolsero qui oltre 50.000 corone.

Cronaca Provinciale

Per una strada nella Vallata Claunana.

Il nostro *Espigi* ci invia da Roma in data 17:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua adunanza di ieri ha dato parere favorevole al progetto per la costruzione del tronco di strada Molino Fezzone — Ponte Mezzo Canale nel Comune di Claut e Barcis (Udine).

Giunta Provinciale Amministrativa.

(*Seduta del 16 Dicembre 1911*).

Affari approvati.

Udine. Regolamento pel servizio delle pubbliche affissioni. — Azzano X. Aumento salario agli stradini. — S. Maria la Longa. Id. Id. alle guardie campestri. — Brugnera Id. stipendio al medico condotto. — Casarsa. Id. Id. al segretario. — Osoppo. Id. Id. al medico condotto. — Sequals. Id. salario al cursore. — Gemona. Id. Id. al necroforo. — Castions di Strada. Id. Id. guardia campestre. — Moimacco. Regolamento e pianta organica impiegati comunali. Guardia campestre e stradino. — Codroipo. Divisione servizio ostetrico in due riparti. — Forni Avoltri. Acquisto terreno pei cimiteri di Collina e Collinetta. — Lusevera. Stipendio al ricevitore daziario. — Indennità di alloggio allo scrivano. Assicurazione mobilio contro gli incendi. — Ragogna. Mutuo per gli edifici scolastici. — Manzano. Trasformazione prestito di L. 35000. — Consorzio di Gorto. Vendita piante del bosco di Vizza Collina. — Gemona. Cessione fondo Comunale. — Ragogna. Tassa cani; regolamento. Guardia campestre: regolamento Acquedotto: mutuo L. 50000. — Bagnaria Arsa. Cattedra ambulante d'Agricoltura: concorso annuo L. 50. — Montenars. Vendita ritaglio stradale. — Enemonzo. Acquedotto: mutuo L. 64800. — Lusevera. Utilizzazione boschi comunali. — Cordenons. Mutuo L. 53000 (limitato a L. 50000).

Decisioni varie.

Esattorie decennio 1913-1922. Circoscrizione e numero delle Esattorie. Esprime parere favorevole — Andreis, Brugnera, Stregna, Carlino, Coseano, Campoformido, Zuglio, Bilanci preventivi 1912. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Azzano X. Pianta organica impiegati. — Paularo. Cessione piante pel ponte sul Chiarsò. — Marano. Acquisto Filippi Pietro. — Barcis. Concessione piante. — Savogna. Aumento al segretario. — Fiume Bilancio 1912.

RIVIGNANO

La sottoscrizone patriottica. — 16. Somma precedente L. 677.83.

Pertoldeo ing. Amedeo L. 2. Pertoideo Diego 5, Giulio Luigi 1, Aita Vittorio 0.50, Fabris Isidoro 1, Gloazzo Giovanni 1, Pilutti Luigi fu Sante 5, Cumero Antonio 1, Raffin Ernesto 2, Moret Giovanni (II offerta) 2.10; totale 23.60. — Complessivamente lire 701.43.

Si attendono le offerte delle frazioni di Ariis e Flambruzzo.

CASARSA

Banchetto d'addio. — 17 Ieri sera alla trattoria *alla Speranza* di S. Giovanni, una bella comitiva di diciannove commensali offerse la cena d'addio all'egregio farmacista sig. Guglielmo Bassani che si reca a Zoppola a reggere una nuova farmacia di sua proprietà.

Rivolse belle parole di saluto al partente il sig. Carlo Linteris, il quale volle coronare la festa con un'opera buona, aprendo una sottoscrizione a vantaggio della Croce Rossa, che fruttò L. 10.50. Altre 15 lire vennero elargite allo stesso scopo in un precedente e recente banchetto.

Le offerte verranno mandate alla Croce Rossa a mezzo della «Patria del Friuli».

Al sig. Bassani il nostro saluto ed i nostri auguri.

BARCIS.

E il medico? — Sono ormai sei mesi che qui, e nei rimanti paesi del Canal Cellina, siamo senza medico. Che ne pensa l'Autorità?

Fin dal 10 novembre fu chiuso il concorso, aperto dal R. Commissario del Distretto di Pordenone; è spirato dunque un mese; si dice pure che la nomina è stata fatta dall'Autorità prefettizia; ma il nuovo medico non si vede ancora!

E' ora che si provveda, perchè l'inverno incalza; siamo fra i monti, in località che restano per le abbondanti nevi qualche volta per una o due settimane senza posta e dove non c'è un filo di telefono che ci leghi al capoluogo del mandamento e del Distretto. Così avviene che una malattia la quale potrebbe essere guarita con una cura sollecita, finisce invece per portare al Camposanto!

Voglia il Sig. Prefetto provvedere a questo legittimo desiderio della popolazione di Barcis, ordinando al medico nuovo eletto di raggiungere l'impiego, che è qui rimunerato con la somma di L. 5000 annue oltre agli altri proventi.

SPILIMBERGO

Perchè si conservi la chiesetta di Santa Cecilia

Il prof. F. C. Carreri in un articolo pubblicato sul Francesco Ravagli, si occupa « della Chiesetta di S. Cecilia a Spilimbergo e del dovere di conservarla ». Egli che si rallegra perchè fu salvata la Torre delle ore, punto bella ed integra per quanto pittoresca ma limite sensibilissimo del più vecchio borgo — mentre ha « pianto sulla sparizione del vicino *fossal* che indicava la separazione fra detto Borgo e il Broylur (*Borgo Lucido*, dice il popolo), e sullo scoronamento della Torre d'ingresso al Castello e sull'abbattimento della torricella del ponte e sull'imbiancatura d'una veneranda imagine tre volte rifatta nei secoli sotto un portico del paese e su altre distruzioni e deturpazioni ancora; gli, diciamo, chiede che non ci si tolga altro di quello che Spilimbergo possiede d'antico.

— E sopratutto (soggiunge) si restauri e si conservi la chiesetta di Santa Cecilia, per quanto brutta ed umile e profanata possa apparire, per il prof. Carreri è fuor di dubbio che « la chiesetta è almeno contemporanea al Castello, col quale ebbe principio la Terra, altrimenti non si spiegherebbe in paese reto-romano, il tedesco nome di Spengenberg appartenente, come tanti altri in Friuli, alla lingua dei dominatori ».

CORNO DI ROSAZZO.

Consiglio comunale. — 17. Con l'intervento di dieci consiglieri il Consiglio comunale ha confermato in seconda lettura l'adesione in via definitiva al Consorzio per l'acquedotto del Pojana, sempre alla condizione che il progetto relativo venga modificato nel senso di estendere la conduttura dell'acqua alle frazioni di Noax e Gramogliano; nonchè l'assunzione di un mutuo estinguibile in 50 anni per far fronte alla spesa incombente al Comune.

Nominò a revisori del conto 1911 i consiglieri sig. Crassevigh, Siccardi e Ildos.

Elettò il sig. Lucco Luigi membro della Congregazione di Carità in sostituzione dell'uscente sig. Mauro Albino.

Confermò alla Presidenza della Congregazione suddetta, il sig. Manzini Valentino.

In seduta privata ha deliberato di concedere al segretario sig. Leandro Cabassi l'uso gratuito dell'alloggio di proprietà del Comune.

PALMANOVA

Una simpatica festa. — 17. Oggi seguì la festa dell'albero di Natale; un pubblico scelto e numeroso vi assisteva. La banda cittadina svolse ammirevolmente il suo programma; e così pure i bambini dell'asilo infantile.

PASIAN SCHIAVONESCO

Fra i dispersi in Africa.

16. Vi ho informati che la famiglia del nonzolo di Villanova, certo Francescon, viveva in gran dolore perchè senza notizie del figlio Pietro, che si trovava a Tripoli nell'11.o bersaglieri: dalla metà di ottobre non ne aveva ricevute lettere; e ai 23 ed ai 26 c'era stato il tradimento arabo, la strage compiuta dai traditori proprio del reggimento bersaglieri... Per iniziativa privata e col concorso del Municipio, si erano fatte ricerche Telegrafiche al Ministero della guerra, al Generale Caneva... Finalmente, mercoledì giunse una risposta, con telegramma del colonnello Fara: risposta poco lieta, che non toglie affatto la speranza, ma che ne lascia appena appena un tenuissimo filo. « Il soldato Pietro Francescon di Villaorba è fra i dispersi »; vale a dire tra coloro di cui s'ignora la sorte... se pur non si pensa... Ma ricacciamo indietro l'orrendo pensiero!

Quando il Vorano, il soldato di Nogaredo ferito, fu qui lo si fece parlare anche con l'angustiato padre del Francescon. E il Vorano, che conosceva il nostro ottimo compaesano, raccontò che si erano veduti e scambiate poche parole un'ora prima della battaglia; anzi gli aveva dato mezzo toscano al Francescon, che n'era rimasto senza!

PONTEBBA

L'acquedotto e una inesatta notizia. — 17. A proposito di quanto vi si ebbe a riferire ieri di un guasto all'acquedotto, è doveroso chiarire un equivoco.

Non si spezzò uno dei tubi maestri ma bensì si spostò una bocchetta che chiude il punto di collegamento del tubo principale con un tubo di diramazione.

Questo tanto per la verità.

La serata pro' feriti. — offerta dal « Cinema Tripoli » ieri sera diede un introito di Lire 54, che saranno devolute al santo scopo.

Una festa di ballo. — La *colonia* dei funzionari pubblici ha organizzato una gran festa di ballo, che si darà la notte dell'ultimo giorno dell'anno nel salone birreria « Sport ». Interverrà la simpatica orchestra dei dilettanti musicisti Maran Francesco, Antonini Piero, Cesare Rossi, Guglielmo Rossi, Biancuzzi Luigi, Corradini Luigi detto Caliga Travaglino, Pesavento.

E' promesso l'intervento di tutte le signore della colonia. La festa riuscirà splendida; e l'auguriamo di cuore.

IPPLIS.

Acquedotto Pojana. — 17. Oggi, il nostro Consiglio Comunale sotto la presidenza del Sindaco dott. cav. uff. D. Rubini, ad unanimità di voti, approvò in seconda lettura ed integralmente l'ordine del giorno di costituirsi in consorzio con gli altri undici Comuni per l'acquedotto della sorgente Pojana, approvando la spesa accollata al detto Comune per il quantitativo d'acqua di litri 2.50 al minuto secondo. Vennero pure, ad unanimità di voti, approvate le raccomandazioni proposte dall'asses. Virginio Bernardis, e che già vi ho comunicato.

TOLMEZZO

Il patriottismo della frazione di Terzo

Fra le offerte pervente al nostro ufficio, abbiamo registrato ieri 132.40 lire raccolte a Terzo frazione del comune di Tolmezzo — piccolo paese appollaiato appiè dei colli boscosi che fiancheggiano la destra del But, fra Tolmezzo e Zuglio. Ecco in qual modo si raggiunse quella somma, invero cospicua per un paesello come Terzo: festa di ballo nella osteria « Barazzo » pro famiglie dei morti e feriti in Tripolitania e Cirenaica: incasso L. 101 spese 36.40; civanzo 64.60 nette.

Capo Musica, gentilmente per metà paga; tutti gli altri si offersero gratuitamente: ecco il loro nome: Capo musica Iob Romano, Tomat Vittorio, Zarabara Vittorio, Patati Floreano, Cedolini Angelo, Viritti Silvio, suonatori; Puntel Giacomo e Ceschiutti Giombatta direttori della festa.

Si raccolsero inoltre a mezzo dei signori Daniele Cedolini e Nigro Domenico fra gli abitanti della frazione:

Cedolini Daniele L. 5, Gressani Angelo 5, N. N. 5, Felice Gio. Batta 2, Giulio Veritti fu Francesco 2, Pugnetti Daniele 2, Muner Antonio 2, Fabbro Eduardo 2, Tolazzi Pietro 1.50, Giacomo Ortis 2 — L. 1 caduno offersero i seguenti: Barbacetto Gio. Batta Fedele, Della Pietra Giovanni, Zanie Angelo Zuviel, Nigro Domenico, Rabassi Pietro, Pugnetti Giacinto, Muner Nicolò e Famiglia Muner Pietro di Pietro, Nait Pietro, Ceschiutti Leonardo fu L. Angela Del Missier, Ortensia Chiadini Muner Sperandio, Enrico Di Gallo, Giacomina Veritti, Angelo Veritti di Antonio, Alessandro Pugnetti, Figlio, Veritti Umberto, Muner Luigi, Margherita Marini, Antonio Veritti, Muner Alessandro, Selenati Gi. na Di Gallo Giovanni Tinch, Bonani Pietro Cescutti Antonio. — Offersero L. 0.50 i seguenti: Pierson Pietro Piano D'Arta Madalena Straulini, Famiglia V. Pesamosca, Muner Argentino, Pesamosca Luigi, Ortis Teresa, D'Orlando Giuseppina, Missana Pietro, Muner Caterina Nait 40, Cedolini Anna 30, Pugnetti Giacomo 30, N. N. 20, N. N. 20, N. N. 20, Leonarda Brovedani, 20, N. N. 15, Santa Veritti 10, N. N. 10, Della Pietra 1, Muzzi Anna 30, Gio. Batta Pugnetti 50, Maria Maciglia 40, Cescutti G. Batta fu Leonardo 5.00, N. N. 35. Totale L. 132.40.

N. B. Persona che desidera serbare l'anonimo offrì lire 1 a pagamento tassa vaglia.

CIVIDALE

Per l'esposizione del 1912 — Ieri sera presso l'Unione Commercianti, Esercenti, Industriali si radunò il sotto-Comitato per il Riparto Industriale dell'Esposizione intermandamentale del **1912**, per procedere alla revisione ed approvazione del programma.

Presenti i signori A. Battocletti, Moro cav. Felice, Zanuttini E., Zuliani A. Albini nob. Leo, Cucavaz dott. A., Moro ing. V., Piccoli cav. N., Corradini E., Rieppi A., Zorzini E. Si esaminò lo schema di programma per il riparto industriale, preparato dall'ufficio di segreteria e dopo essere stato dagli intervenuti discusso e vagliato venne, con qualche lieve modificazione, approvato per essere nella seduta di sabato prossimo sottoposto a definitiva approvazione dell'intero Comitato esecutivo.

Il programma è diviso in cinque gruppi: ogni gruppo si suddivide in categorie. Nella riunione si nominò delle Commissioni speciali per ogni singolo gruppo.

Distorsione di una spalla. — Ieri sera il nob. dott. Puppatti, volendo salire sul treno già in moto, cadeva in malo modo. Il cav. Accordini gli riscontrava la distorsione della spalla destra.

Refezione scolastica. — Venerdì alle ore 12 ebbe principio la distribuzione della refezione scolastica agli alunni poveri delle nostre scuole elementari. Alla modesta cerimonia intervennero il presidente del Patronato scolastico, il nob. Lorenzo Albini ed alcune signore patronesse le quali donarono, come di consueto ai fanciulli dolci e frutta.

Nella settimana cominciata oggi s'inizierà la refezione nelle scuole delle frazioni.

Funebri imponenti furono tributati alla salma della compianta signora Rosa Mantoani-Zanutto.

Precedeva il clero, la salma era posta su carrozza di seconda classe e sopra di essa posavano due splendide corone di fiori freschi del marito, dei figli. Ai lati erano appese altro corone: della famiglia Tonini, dei coniugi Pinni, dei cugini Pasini. Seguivano: il figlio dell'estinta Oreste, molti parenti, Ildegarde Zorzella Sartogo, Gemma Finzi Venturini, Nussi Elisa ved. Piccoli, Bice Podrecca Dorigo, prof. Arturo degli Avancini direttore del R. Collegio Convitto Nazionale, il prof. Accordini cav. Francesco, De Paciani nob. Luigi.

Barbiani Valentino perito, Ettore Zanottini, Rizzi Francesco, Podrecca Mario, Albini nob. Lorenzo, i maestri Munero Vincenzo, Iussi Luigi, Cossio Giovanni, Baldo Giuseppe, sig. Pietro del Torre, Monsignor Luigi Costantini, prof. Fortunato don Padoan, Praind Pietro Pirro ricevitore del Registro, Miani Antonio perito ed assessore del Comune, Nassig avv. Riccardo, de Paciani nob. ing. Ernesto, Dal Lago cav. Lorenzo, Da Villa prof. dott. Arturo, Del Neri Giuseppe, comm. Giammaria Cattaneo, Piccoli cav. Nicolò, cav. Luigi Brusini segretario capo del Comune, Venier Giuseppe, Rieppi Antonio maestro, Venturini avv. Riccardo, Della Torre nob. prof. Ruggero e molti altri ancora.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

Da Cividale a Tripoli. — Il sig. capitano Antonio Papaleo da vario Comandante la compagnia delle guardie di Finanze di questo Circolo, con recente decreto Ministeriale fu traslocato a Tripoli in via d'urgenza. Parte questa sera per Napoli, dove s'imbarcherà per la sua nuova destinazione. All'egregio ufficiale, saluti ed auguri. Nel tempo che fu tra noi, per i suoi modi squisiti e gentili aveva saputo cattivarsi la stima e la simpatia di quanti lo avvicinarono, e la sua improvvisa pastenza non è senza dispiacere di moltissimi.

Elezioni all'Operaia. — Oggi seguirono le elezioni della Società operaia. Votanti 134 sopra 540 inscritti e 507 aventi diritto al voto. Eletti consiglieri: Pozzi Tobia, prestinaio con voti 87, Rieppi Giuseaae, barbiere, 77, Braidotti Luigi, agente 82, Miani Gio Batta, falegname 77, Bertuzzi Elia, falegname 82.

Eletti sindaci: Rieppi Antonio, maestro con voti 100, Baccino Ruggero, agente 96, Marzolini Lino, negoziante 97, Stringher Marco, orefice 96, Cimenti Agostino, agricoltore 97.

CHIUSAFORTE

Seduta alla Società Operaia. — 17. I soci nella seduta odierna votarono all'unanimit la somma di lire cinquanta a beneficio delle famiglie dei caduti e feriti in Tripolitania.

Rielessero a loro presidente il sig. Pietro Pesamosca ed a cassiere nominarono il sig. Martina Valentino.

Festeggiamenti pro' caduti in guerra. — Il comitato delle signore adunatasi venerdì u. s. coll'intervento di alcuni signori, deliberò d'iniziare la propria azione per preparare una pesca di beneficenza un ballo popolare ecc.

Il giorno in cui si svolgeranno questi festeggiamenti non è ancora stato deciso, ma sembra debba essere una domenica del prossimo gennaio. Forse la seconda o la terza.

LATISANA

In Pretura

Giudice supplente dott. avv. Cracchi R. Pretore — P. M. dott. avv. Etro — Consi. Zacchi — Ufficiale giud. nob. Paderni — Difensore avv. Di Morassi.

Una giornata dedicata ai ladri

Della Ricca Antonio fu Angelo d'anni 30 da Palazzolo, imputato di furto semplice di uva in danno del possidente di Latisana sig. Giuseppe Bertoli, fu condannato a giorni 3 di reclusione, tassa, unita e spese col beneficio della legge Ronchetti.

— Blasigh Luigia fu Giuseppe d'anni 73 maritata Bradi da Precenicco, recidiva è imputata di furto di legna e granoturco, commesso in Precenicco in danno del c. Hierschell. Si scusa col dire che per si tenue valore non credetto mai di commettere un furto, credendo essere lecito andare nei campi a spigolare... Il giudice, dopo fattale una buona paterna e, la condannò a 5 giorni di reclusione.

L'imputata dopo la sentenza dice al giudice:

«Cal fasi el plasè di clamami in preson quand che vegnin la zornadis lungis, parceche o ai manciament di respir.

Il pubblico ride.

Il giudice promette esaudirla.

— Movio Maria di Antonio d'anni 33, maritata Comino, di Precenicco, già oltre volte condannata per furto, è imputato di aver rubata dell'erba spagna. Essa nega, ma la Guardia Campestre Giuseppe Michelutti di Precenicco conferma l'accusa e da pessime informazioni sul conto dell'imputata.

Il Giudice la condannò a giorni 4 di reclusione ed accessori.

— Spagnolo Teresa di G. Batta d'anni 17 maritata Sbrovazzo di Teor, è imputata di furto di uva in danno del presidente Comino Giacomo di Campomolle. Dalle risultanze processuali rimase assodato che la stessa mandò una delle proprie figlie a rubare nei campi ed essa teneva il sacco. Fu più volte redarguita della Guardia Campestre Sante Monizzo di Rivignano; ma senza frutto.

Il Pretore la condannò a cinque giorni di reclusione, senza beneficio.

— Odorico Luigi fu G. Batta d'anni 76 da Flumbruzzo nel 1.o Settembre p. p. in Rivignano commise un furto di vimini in danno di Odorico Maddalena. Anche questi è recidivo. Fu condannato a quattro giorni di reclusione, ecc.

— Si discussero ben altri 25 processi per furterelli, commessi la maggior parte da fanciulli in tenera età che agirono senza discernimento.

Il Giudice condannò tutti perchè confessi al minimo della pena, applicando la legge Ronchetti, a condizioni che i medesimi abbiano a risarcire il danno alle parti lese.

VERZEGNIS

Importante seduta del Consiglio Comunale

18. (*Pel telefono di Tolmezzo*) Ieri, questo Consiglio Comunale nuovamente convocato, tenne un'importante seduta per trattare sulle modifiche da apportarsi al secondo tratto di strada in costruzione per l'accesso al ponte sul Tagliamento.

La sala era affollata di pubblico e l'autorità di p. s. aveva mandato due carabinieri per il servizio d'ordine, quantunque non ce ne fosse bisogno.

La seduta questa volta era presieduta dal sindaco, il quale comunicò la risposta pervenuta dalla Giunta del consorzio dei Comuni in seguito alla delibera presa da questo Consiglio, dà lettura di tre istanze in questi giorni indirizzate all'Ufficio Municipale; espone chiaramente la situazione delle cose, dicendo come il voler sospendere i lavori di costruzione venga a costar al comune 2600 lire; rileva come altra delibera non verrebbe approvata dall'Autorità Superiore.

Il consigliere Facchini Leopoldo insiste nel voler che i lavori sieno interrotti; e che vengano pagati l'impresa e i proprietari dei terreni occupati; e che si costruisca la strada secondo il tracciato scelto nella precedente seduta.

Il Presidente vorrebbe modificare la proposta nel senso di costruire entrambi i tracciati: quello in corso di lavoro e anche il secondo tratto voluto dai comunisti; con poco più di L. 2600.

Dopo discussione animata ed esauriente si passa alla votazione. La proposta Facchini raccoglie voti favorevoli 6 e contrari 6.

Veduta l'insistenza e l'impossibilità di mettersi d'accoede, come sarebbe stato desiderio dei presenti, il sindaco concretò quest'ordine del giorno:

Considerando che la sospensione dei lavori e le modifiche al tracciato portano una spesa di circa L. 2600 e che con somma di poco superiore si può costruire anche il secondo tratto di strada tanto richiesto: riaffermando la volontà dei comuni di proseguire la strada da Inti-sins a Chiaicis, allacciandola a quella in costruzione nel punto che verrà indicato da ragioni tecniche e di comodità, non escluso quello suggerito dai ricorrenti

si respinge

l'assunzione della maggiore spesa e danni per le modifiche in oggetto».

L'ordine del giorno, come la proposta Facchini, ha raccolto voti favorevoli 6 contrari 6.

Quest'oggi i lavori già interrotti sono stati ripresi:

PALUZZA

Società Elettrica Cooperativa dell'Alto Bût. — (17) Oggi alle 2 pom. fu seduta dell'Assemblea generale dei soci. Ad unanimità si approvarono i seguenti oggetti:

Relazione sulle spese di fondazione della Società in L. 99.15.

Relazione finanziaria sull'impianto provvisorio in L. 3784 — invece delle L.3100 votate dalla prima Assemblea generale.

Si lesse poi il capitolato d'Appalto per lo sfrutto dell'acqua nel Fontanone, pure approvato ad unanimità.

Esso era già stato approvato dal Consiglio Comunale.

CODROIPO

Spettacolo Pro Croce Rossa

Manifestazione patriotica

Lo spettacolo di musica prosa e canto organizzato dal corpo insegnante, a beneficio della Croce Rossa italiana, ebbe questa sera un completo successo.

Il teatro era gremito di spettatori. Tutte le poltrone, poltroncine erano state antecipatamente impegnate. Alle ore 7.30 si inizia il programma. Alle prime battute della marcia reale eseguita dalla nostra banda musicale, scoppia un fragoroso applauso. A richiesta generale ed in mezzo alle acclamazioni ed agli evviva, la marcia reale viene ripetuta.

Si alza il sipario e sulla scena, allestita per l'occasione con molto buon gusto e in fondo alla quale si vede una nave che sta per salpare per.... Tripoli; si presenta il sig. Alfredo Lazzarini, il quale si accinge a leggere la «canzone d'oltremare» di Gabriele d'Annunzio.

Il pubblico con religioso silenzio segue la lettura, alla fine della quale prorompe in un fragoroso applauso, provando con ciò di avere, se non del tutto comprese, intuita la bellezza dei versi D'Annunziani.

Seguì «Tripolitania» marcia del maestro Giappesi; indi «Su le vie de la gloria»
coro eseguito da fanciulli e fanciulle delle scuole comunali, i primi vestiti da marinai, le altre indossanti i costumi delle 13 regioni italiane:

Azzurro il ciel sorridere
Sembra a la bella impresa;
E sopra l'onde avanzan,
Pronte a punir l'offesa
Orgoglio de la Patria.
Le nostre navi in mezzo al nostro mar

I piccoli coristi mandano in delirio il pubblico. Tutti si distinguono; si chiama e si ottiene il bis.

Seguono: La «vittima del galateo», monologo ottimamente recitato dalla fanciulletta Lucia Burba;

«La Margherita», Commedia in un atto con cori per fanciulli e fanciulle. Si distinsero: Bulfoni Antonio, Piovesana, Burba, Commisso Attilio, Cosivi. Errichiello Bertuzzi, Lotti, ed altri, dei quali ignoro i nomi.

La fantasia «I fasti militari» eseguita dalla banda di Codroipo, riscaldò ancora più l'ambiente; c'entrano vari inni, fra i quali l'austriaco, che venne sonoramente fischiato, mentre gli altri riscossero calorosi applausi.

«La donna d'Italia» di T. Ciconi fu con molta disinvoltura declamata dalla giovinetta Dina Pelizzoni di Goricizza. E finalmente «La Polenta» coro umoristico in cui splendidamente sostenne la parte principale Lina Deotto. Anche questo coro fu bissato.

La banda musicale chiuse il suo programma con «Sperate o figli» nell'opera Nabucco di G. Verdi e con la marcia finale «L'Italia dei grandi» del M. Benvenuti. Inutile dire che essa provocò nuovi e scroscianti applausi. Il Sindaco cav. Moro si recò a stringere la mano ed a congratularsi con il maestro Toso.

Ed ora io vorrei trovare parole adeguate per elogiare il corpo insegnante tutto che, in pochi giorni, riuscì a vincere tante difficoltà e prepararci una cosci splendida serata; l'intrepida signorina Emma Baldo che per tre ore sedette al piano; il maestro Pomponio Pasquoti, ed il giovane Manlio Rodaro che allestirono lo scenario; e tutti gli altri che in un modo o nell'altro si adoperarono alla buona riuscita dello spettacolo sotto l'attività e l'intelligente direzione del direttore Alfredo Lazzarini.

Stante la fretta dello scrivere, mi limito a mandare un grazie a tutti ed a tutte, sperando che la splendida riuscita sia loro di sprone a preparne un'altra in breve.

Consiglio Comunale.

47. B. — Poco dopo le ore 10 trovo i consiglieri ai loro posti. Gli intervenuti sono 14.

Il Sindaco cav. Moro ricorda il testè defunto sig. Cozzi Osualdo che un giorno sedette fra i consiglieri e prestò l'opera sua attiva ed intelligente.

Sul bilancio del Comune pel 1912 si intavola una discussione sulla manutenzione delle strade, sui carri pesanti, sui vantaggi dei cerchioni larghi, e sulla necessità di richiamare i proprietari alla osservanza delle prescrizioni di legge, salvo ad applicar loro la contravvenzione.

Il Sindaco dichiara che si metterà d'accordo con i Comuni limitrofi, per dare un termine ai proprietari di carri, di mettersi in regola con la legge in quanto riguarda la larghezza delle ruote.

Il segretariato d'Emigrazione

In seconda lettura si conferma l'elargizione di L. 400 pro feriti della guerra italo-turca e l'iscrizione del Comune a socio perpetuo della Croce Rossa; e si conferma il sussidio di lire 50 per l'anno in corso al segretariato d'Emigrazione, a proposito del quale il cons. Piccini domanda com'è costituito questo Segretariato d'emigrazione e che cosa fa.

Il sindaco gli risponde che ha la sede in Udine; assiste gli emigranti; è in rapporti con i rappresentanti sparsi in tutta la Provincia; procura lavoro agli operai, li difende dalle angherie, li protegge in casi di infortunio: è, in una parola, una istituzione utilissima.

Piccini. A me consta invece, per dichiarazione di diversi emigranti, che le persone del Segretariato d'Emigrazione, non fanno niente e se fanno qualcosa vogliono essere pagati.

Sindaco. Qualche caso di indelicatezza ci sarà non lo nego; ma l'eccezione non deve fare la regola.

Quando si fa una accusa bisogna essere certi della fondatezza. Sarà nostro dovere di fare i nomi di coloro che abusassero della buona fede dell'emigrante.

Piccini. Io mi informerò di nuovo.

Sindaco. E noi le saremo grati, e colpiremo coloro che si meritano.

Messo ai voti il sussidio, il Consiglio, meno il sig. Piccini che dichiara di astenersi, lo approva.

Le famose cunette di Pozzo.

Ed eccoci al tanto discusso progetto sulla sistemazione delle cunette di Pozzo, trattato già in due precedenti sedute.

Lotti. Nell'ultima seduta dichiarai che mi sarei astenuto dal voto perchè non avevo assistito alla seduta precedente; aggiunsi che avrei voluto un lavoro di sistemazione migliore delle cunette. Invece si scrisse sul «Paese» che io sono contrario al progetto delle cunette.

Sindaco. E sì che tanto io che lei abbiamo parlato chiaro!; non comprendo quindi come sia stato svisato il nostro pensiero.

Piccini: Mi è stata recapitata la *Patria del Friuli*, portante la relazione dell'ultima seduta nella quale il cons. Giusti avrebbe detto io *non voto mai spese*.

Giusti spiega le sue parole.

Il sig. Piccini dà ampie spiegazioni sul progetto della sistemazione delle cunette di Pozzo. Inteloquiscono in merito i consiglieri Dorotea, Giusti, Gregoris, De Paulis. Si riconosce la necessità di sistemare tutte le cunette ed i rojelli delle frazioni.

Lotti replica che non è contrario alle cunette e che il corrispondente che gliene fece un carico dichiarò di avere scritto in base alla relazione comparsa sulla *Patria*.

Sindaco, scattando: Non è possibile, perchè sulla *Patria* vi era la relazione esatta e veritiera dell'ultima seduta. In ogni modo è bene non occuparsi dei giornali, chè troppe dolorose conseguenze ci hanno apportato.

Si passa all'esame del progetto, indi al voto. A questo punto il sig. Piccini si alza e dice:

— Se io non voto la spesa, il Paese mi lapida; se la voto, mi dicono che sono contrario alle mie idee, quindi mi ritiro.

Ciò detto, il cons. Piccini abbandona i colleghi, gli assessori ed il Sindaco della... *Mezza Luna*, e se ne va.

La discussione continua, e termina con la seguente dichiarazione del cons. De Paulis, rappresentante di Zompicchia:

«Le frazioni sono usate con le acque, bisogna così contentarle, pagano le imposte e le vogliono:».

Messo ai voti il progetto, è approvato da tutti, meno dal consigliere De Lotti che si astiene.

Il sig. Giusti è incerto.

— Vota Lei? — gli domanda il Sindaco.

Giusti: Veramente dovrei fare come Lotti, ma... mi decido a votare. Ed alza anche lui la mano.

Questioni intricate.

Intorno alla decisione presa dal Consorzio Roiale in merito al modo di risolvere la questione sulla natura giuridica della Roggia, il Consiglio imprende una lunga discussione, intorno alla quale, stante l'importanza della cosa e per non occupare oggi maggior spazio, parlerò in altra mia.

Il Consiglio ratifica la deliberazione di Giunta sul riordinamento delle Scuole in base alla nuova legge Daneo Credaro.

Ed anche su questo argomento ritornerò. Ci vogliono nuove aule e nuovi insegnanti, nel Capoluogo e nelle frazioni.

Nomine.

Infine il Consiglio passa alla nomina della Commissione Edilizia pel biennio 1912-1913 e della Commissione per la tassa Esercizio e rivendita, riconfermando per la prima i signori: Ballico Domenico, Lotti Roberto, Zanelli dott. Ugo, e sostituendo al perito Minciotti, dimissionario, il perito Blasoni; e per la seconda i sig. Peressini Francesco, Savoia Antonio, Zanelli dott. Ugo, Ottogalli Luigi e Lotti Roberto a membri effettivi; Mozzoni Umberto, e Bianchi Alessandro, in luogo di Bulfoni Ernesto, a supplenti.

Alle 11.30 la seduta veniva levata.

TOLMEZZO

Seduta consigliare movimentata

L'orrore del sindaco per la guerra

17. Oggi si tenne seduta del Consiglio. Appena aperta il consigliere de Marchi propone un telegramma d'auguri al friulano Generale Caneva, nel quale telegramma è inclusa una frase che implica opinione favorevole alla spedizione tripolina. Il Sindaco dichiara e spiega la sua avversione alla guerra in genere ed alla spedizione, della quale si faranno ben i conti a scadenza non lontana: sopprima il De Marchi quella data frase ed aggiunga un augurio anche ai soldati e tutti potremo essere d'accordo.

Nasce una discussione vivace. Alfine il De Marchi accetta una modifica che lascia impregiudicata l'opinione di ciascuno sulla bontà della spedizione, e tutti votano la sua proposta.

Si propone poscia di devolvere L. 150 ai feriti d'Africa e loro famiglie. Il sindaco dichiara di votarla con che non abbia significato di adesione alla guerra e purchè la somma sia devoluta ai soldati feriti del comune o loro famiglie. La proposta è accolta.

Si passò poscia a discutere il lungo ordine del giorno.

Fu approvata l'istituzione della Scuola Tecnica che sarà aperta coll'ottobre 1912; furono approvati i bilanci delle varie istituzioni locali, nonchè il consuntivo 1910 ed il preventivo pel 1912 del Comune; fu approvato il contributo di L. 1600 all'Asilo che verrà aperto il 1.o gennaio prossimo e nominata la Diritrice, e furono approvati altri oggetti di minore importanza, in tutto circa venticinque. E così l'amministrazione ha esaurito un gravissimo compito: basti dire che nel corso dell'anno ben quattro bilanci vennero compilati, discussi e approvati.

Nel preventivo 1912 furono incluse tutte le opere non eseguite nel corso di quest'anno: acquedotti per le frazioni, strada di Illegio ecc. ed in più la spesa pel Cimitero della Pieve.

GEMONA

Crisi alla Congregazione di Carità. Questa sera nella seduta tenuta dal Consiglio della Congregazione di Carità nacque un vivace incidente che indusse il Presidente D.r Giuseppe Palese a rassegnare all'istante le sue dimissioni.

A domani i particolari.

S. MARIA LA LONGA

Decesso. Ci scrivono dalla frazione di S. Stefano: Ieri è morta la madre del nostro parroco, signora Regina Mantovani-Berlai. Tutto il paese commosso e dolente, stamane concorse a renderle solenni onoranze d'addio in testimonianza della gratitudine generale per le sue elette virtù.

Alla famiglia dell'estinta porgiamo le nostre condoglianze

Cronaca Pordenonese

Per la Sottoprefettura

17. — Circola insistente la voce che col 1 gennaio questo Commissariato sarà trasformato in Sottoprefettura. Non sappiamo con quanta attendibilità si debba raccogliere tale voce poichè al Commissariato stesso non se ne sa nulla di preciso, nè alcuna disposizione è stata presa per il nuovo locale, giacchè è risaputo che l'attuale non risponde alle esigenze del nuovo ufficio.

Ci viene invece assicurato da persone bene informate che molto facilmente il cambio di sottoprefettura avverrà col 1 luglio 1912, alla fine cioè dell'esercizio finanziario.

I turco-arabi battuti a Homs
Il contrabbando attraverso l'Egitto.

Verso la pace.

Vecchio arabo accecato dai Turchi.

I turco-arabi battuti a Homs

Roma 17. I giorni 14 e 15 a Homs i nostri in due scontri ricacciarono il nemico con forti perdite. Sulla brillantissima fazione delle nostre truppe il *Messaggero* ha da Tripoli i seguenti particolari:

La mattina del 14 una colonna di fanteria, cavalleria e artiglieria era partita in ricognizione verso Mergheb ove si trovava l'accampamento nemico.

A due ore di marcia gruppi di arabi in vedetta alla vista dei nostri hanno aperto il fuoco che però si è rilevato inefficace a causa della distanza. Intanto la nostra colonna divisasi in due avanzò ancora inviando qualche colpo di cannone sui gruppi arabi che volsero subito in fuga. Le nostre truppe, guadagnata l'erta di un colle, scorsero a due chilometri verso Mergheb l'accampamento nemico su cui furono puntati quattro pezzi da montagna.

Bastarono le prime cannonate perchè gli arabi e i turchi si allontanassero disordinatamente verso il Sael mentre i nostri, avendo raggiunto l'obiettivo della escursione, ripresero la via del ritorno.

Il giorno seguente vari informatori riferirono che il nemico riunitosi nuovamente preparava un attacco sul nostro fianco sinistro perchè ritenuto più debole. Infatti alle prime luci dell'alba gli arabo-turchi attaccarono vigorosamente le trincee al sud del faro.

La nostra artiglieria aprì il fuoco prendendo gli assalitori di fianco mentre dal mare le nostre navi con tiro ben diretto facevano strage nelle riserve nemiche che erano distanti un chilometro dalle prime file assalitrici.

I bersaglieri alla baionetta.

Fattosi pieno giorno e commisurata la forza nemica, il colonnello Maggioto alla testa di tre battaglioni e appoggiato dall'artiglieria caricò il nemico sul fianco destro obbligandolo a ripiegare. Il ripiegamento però divenne ben presto fuga precipitosa.

In seguito al brillantissimo attacco alla baionetta la massa nemica, per sfuggire all'artiglieria delle navi che battevano incessantemente le retrovie, si diresse verso Lebeda ove fu accolta da un'altra violenta scarica di artiglieria dal *Marco Polo* che aveva spostato l'ancoraggio.

Le perdite

Il nemico ebbe perdite fortissime. Fra i morti furono riconosciuti molti soldati turchi, e durante la carica alla baionetta i bersaglieri fecero molti prigionieri. Dei nostri si ebbero quattro morti e una ventina di feriti. A Homs furono arrestati due indigeni trovati in possesso di indicazioni che dovevano essere date al nemico.

Secondo un calcolo approssimitivamente esatto il nemico ammontava a circa 2500 uomini fra regolari e irregolari.

Tradimento arabo sventato

Anche in questa occasione il tradimento degli arabi ha cercato di colpirci. Un centinaio di arabi appostatisi nelle vicinanze del Marabutto di Sche tirarono alle spalle delle nostre trincee, ma i nostri alpini li circondarono subito e ne catturarono un centinaio. Così il combattimento ebbe fine.

I viaggiatori del piroscafo *Tevere*, giunto stamane da Homs, assicurarono che colà è ritornata la più completa tranquillità.

Hangars distrutti

Da Tripoli nessuna novità se non questa: venerdì un colpo di vento ha abbattuto i due Hangars che si stavano preparando per i dirigibili e ruppe gli ormeggi del brigantino sul quale era assicurato un *Drakon Ballon* che andò alla deriva. I danni sono gravi ma riparabili non essendo rimasto avariato il materiale delicato e gli involucri delle due aeronavi ed essendo salvi i motori di due aeroplani danneggiati. Nessuna vittima, limitandosi il danno soltanto a perdite di lavoro e di tempo.

Guglielmo Marconi

è giunto giovedì a Tripoli e ha subito eseguito alla presenza dei generali Caneva e Frugoni alcuni esperimenti di un suo nuovo apparecchio da campo. Le esperienze sono riuscite.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria ,,).

Egiziani corrotti dai Turchi lasciano contrabbandare armi e munizioni

MILANO 18. — Il *Secolo* riceve dal Cairo un telegramma in cui è detto che ai primi di dicembre era corsa voce che due navi fossero partite da Costantinopoli cariche di armi e munizioni per gli ausiliari arabi assoldati dai turchi in Cirenaica.

Le guardiacoste Egiziane che esercitavano la più scrupolosa sorveglianza riuscirono a catturare un veliero, ma un'altro eluse la crociera italiana e quella egiziana, e sbarcò a settanta chilometri da Alessandria.

Quivi erano pronti 550 vigorosi cammelli i quali caricarono la merce per trasportarla sul teatro della guerra.

Due funzionari egiziani, che incontrarono la carovana, domandarono di vedere la merce, e saputo che si trattava di contrabbando di guerra lasciarono passare.

I funzionari inglesi tentarono raggiungere la carovana, ma questa potè loro sfuggire indisturbata.

La quantità della merce contrabbandata in una sol volta è assai notevole, ciò da un'idea approssimativa dell'importanza di questo rifornimento.

I due funzionari egiziani che lasciarono passare la carovana, pare siano stati corrotti dai denari dei turchi, furono arrestati e deferiti alla corte marziale.

Le attrocità turche
Un arabo acceccato

MILANO 18. — Il *Corriere della Sera* ha da Tripoli, la narrazione d'una importante ricognizione compiuta dai granatieri a nove chilometri a Sud di Ain-Zara.

Un battaglione di granatieri si mise in cammino; a due chilometri di Ain Zara, cominciò a trovare vestigia, di recente passaggio di turchi.

Qui e là erano sparsi fogli di contabilità. Furono rinvenute due casse nel cui fondo c'erano fogli di amministrazione di alcuni reparti; si son trovati collari da cavalli di tiro alcuni logori altri nuovi fiammanti. Erano evidentemente destinati ai cavalli che trainavano i cannoni, dopo che questi erano stati abbandonati, anche i collari furono gettati via. Proseguendo si notarono altri segni, una piccola cucina da campo e due cadaveri.

A circa quattro chilometri oltre Ain Zara, in una piccola oasi, fu trovato un vecchio arabo che tentava nascondersi dietro un cespuglio. Raggiunto si gettò ai piedi ed alzò le mani in atto d'implorazione.

L'arabo ch'era cieco interrogato a mezzo d'interprete, disse d'essere stato acceccato dai turchi prima d'essere abbandonato, perchè non potesse riferire la direzione della loro ritirata.

Prossimo scioglimento della camera turca?

LONDRA, 18. — Il *Daily Telegraph* in un telegramma da Costantinopoli riceve alcuni commenti al discorso di Said Pascià. Il corrispondente dice che in realtà la seduta di l'altro ieri, ha dimostrato l'estremo tentativo del Gran Visir e dei suoi partigiani, per salvarsi dalla rovina alla prossima apertura dei negoziati di pace.

Dice che assai probabile appare lo scioglimento della camera turca.

CRONACA CITTADINA

Accademia Schermistica a Venezia.

Splendida riuscì la festa d'armi svoltasi sabato sera al Teatro Fenice, a beneficio delle famiglie dei soldati feriti e caduti in Tripolitania. Pubblico numeroso ed eletto vi assisteva; ed anche il Principe di Udine l'onorò di sua presenza. Gli schermidori più forti d'Italia vi presero parte: Maestri Aurelio Greco, Colombetti, Galante, Gianese; dilettanti Olivier, Nadi, Sambo ecc. Dei nostri concittadini furono invitati a parteciparvi alla festa i Maestri Concato e Felicetti; i dilettanti Alessandro nob. dal Torso e Uberto Magistris. Fu una serata indimenticabile.

Ogni assalto dei nostri ebbe applausi ben meritati: il M.o Concato tirò brillantemente di fioretto col M.o cav. Colombetti, estrinsecando quella splendida scherma di classico stile, ch'è privilegio di ben pochi. Il M.o Felicetti sostenne un movimentato assalto di sciabola coll'Olivier di Milano, assalto che fu espressione bella di finezza ed energia d'azione; e con lo stesso Olivier lottò di fioretto il nob. Alessandro dal Torso, svolgendo una scherma d'irresistibile potenza, contro la quale s'infranse la «ruse» dell'avversario, il campione dilettante più completo d'Italia, ch'egli riuscì a dominare.

Uberto Magistris tirò pure di fioretto col dilettante Calcina, rilevando nuovamente tutte le belle doti che faranno di lui ben presto uno schermidore perfetto.

— **Sotto i cipressi.** E' morta ieri all'ospedale la signora Giovanna Cremese madre del sig. Antonio Cremese consigliere comunale e suocera del sig. Francesco Papa.

Ai figli, al genero ai parenti le nostre condoglianze.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Somma precedente 5493.76.—
Raccolte durante un banchetto tra amici in S. Giovanni di Casarsa 10.50.—

Totale L. 5503.76.

Anche il trentesimo quarto elenco — del Comitato friulano di Soccorso porta offerte per oltre 1300 lire. Sono in esse comprese le ultime versategli dal nostro giornale; quelle raccolte dalla Società operaia di Forni di Sotto; quelle versate dai Sindaci di Trivignano e di Monte ars; le 50 lire della Società operaia di Buttrio, le 80 della Cooperativa di Consumo di Valle d'Arzino, ecc.

Raccolte dalle signore della Croce Rossa

Maria Micheloni ved. Pertoldi L. 10, Vittoria Perini 2, Mario Bettiolo 1, Emanuele Gentilini 1, Lucio De Furi 0.50 ing. Pizzo 5, Luigi Bigotti 0.50, Francesco Amedeo 1. Altre piccole offerte riunite 7.50. Totale 28.80.

— Lo spettacolo di beneficenza in gennaio. Sappiamo che lo spettacolo di beneficenza organizzato dalle due società Ginnastiche, verrà dato l'11 gennaio p. v. al teatro Minerva.

Venne pure stabilito che il tradizionale Ballo sport si dia il penultimo sabato di carnovale, nello stesso teatro.

Pro Croce Rossa

Denari per le famiglie dei feriti e morti in guerra raccolti a cura del Reverendo Monsignore Trinco.

Monsig.re De Santa Fortunato rettore Seminario L. 5, Sacerdote Pietro Cimolini Vice rettore Seminario 5, Sacerdote Giuseppe Jussig economo Seminario 5, Sacerdote Giovanni Trinco prof. Seminario 5, Sacerdote Giuseppe Pasoli prof. Seminario 2, Sacerdote Professore Giuseppe Vale 2, Sacerdote Prof. Luigi Cozzi 5, Sacerdote Prof. G. Batta Cirolli 5, Sacerdote Prof. Giuseppe Drigani 5, Sacerdote Prof. Luigi Florida 5, Sacerdote Dott. Prof. Pio Paschini 5, Sacerdote Prof. Giuseppe Ellero 5, Rev. Chierici del Seminario Arcivescovile 35. Monsignor Francesco Bressanutti 3, Sacerdote Luigi Palla Procancelliere arcivescovile 5 Cappellano e popolazione di Torreuzano 25, Rev. Canonici e Mansionari della Metropolitana 60, Popolazione e Cappellano di Pantienicco 51, Cappellano e popolazione di Basandella 18.63, Prof. e Superiori del Sem. di Cividale 32, Alunni del Sem. Arciv. di Cividale 32.80, Cassa operaia «S. Mauro» di Venzone 56, Sac. Giuseppe Zuccolo Cappellano di Trivignano 5, Rev. Giovanni Mainardis per sè e l altri 14.50, Clero e popolo di Dignano 35, Cappellano e popol. di Lonca 30, Capp. e popol. di Azzida (S. Pietro Natisone) 20, Parroco e Popol. di Treppo Grande 25, Parroco e popol. di Meduna di Treviso 11, Sig. N. N. 100, Capp. e popol. di Tribis superiore (S. Leonardo) 25, popol. di Venzone per mezzo di Don Gattesco 25.20, Cassa rurale «S. Mauro» di Venzone 5.30.

L. 658.45.

Denari per le famiglie dei morti e feriti in guerra raccolti a cura della Sig. Margherita Malafutti.

Sig. Beatri o L. 2, Famiglia Bottoni 2, fam. Andrighetto 2, fam. Bertasi 2, fam. Malafutti 2, Capitano Angelozzi 5, Capitano 5, Capitano Bernocco 5, Tenente Gianni 5, Ten. Vagano 5, Ten. Perugy 5, Ten. Colonese 5, fam. Cattano 2, Sig. An ell 2, Sergente Pompeo Marus 2, Ten. Colon. Caffi Roberto 10, fam. Lodato 2, sig. Fabris Domenico 1, sig. Rossi Francesco 1, sig. G. Batta Biasoni 1, sig. Luigi Tonni 0.50, sig. Domenico Lenna 0.50, sig. Romano Lenna 1, sig. Serem G. Batta 1, sig. Pietro Senuza 1, sig. Crist Giovanni 1, sig. Venchiarutti G. Batta 1, sig. Venchiarutti Sebastiano 5, sig. Pietro Pellegrini 0.50, sig. Olivo Francesco 0.30, sig. G. Batta Pellegrini 1, sig. Valerio Antonio 0.50, sig. Biagio Cosani 1, sig. Girolamo Desim 0.50, sig. Girolamo Biasoni 0.50, sig. G. Batta Pellegrini 1, sig. De Romo Angelo 0,30, sig. Giacomo Venchiarutti 2, sig. Pietro Trombetta 2, sig. Domenico Moressi 1.

L. 88.60.

Residuo del bollettario 3. Marchesa Colloredo. Gli alunni di III.a e IV.a di Colloredo di Montal. 6.48, N. N. 0.60, dal signor Parroco di Vendoglio 5, dalla Società Cattolica di Vendoglio 10.

L'elevato spirito dei nostri che vivono all'estero.

Durante il periodo di storia gloriosa per la Patria che stiamo attraversando, più volte abbiamo avuto occasione di riferire parole d'alto sentimento nazionale espresse in lettere anche non destinate alla pubblicità. Oggi riferiamo con sentita compiacenza anche queste affermazioni levate da una lettera privata di spettabile ditta friulana, anzi carnica, stabilitasi nella vicina Istria:

Abbiamo letto e siamo orgogliosi delle patriottiche manifestazioni della nostra capitale Udine e della regione tutta, non escluse tutte le Autorità provinciali e comunali, le associazioni cittadine liberali democratiche — insomma oggi si può a buona ragione vantarsi d'essere Italiani. Il morale ha guadagnato il cento per cento in confronto di sei mesi fa. La nostra cara Patria, colla sua missione di civile progresso, ci regalerà un avvenire propizio invidiabile, e ce lo dimostra l'invidia che oramai si estrinseca nella stampa disonesta dei famigerati teutonici strozzini per eccellenza, che predicano la moralità pur avendo in casa — a tacer d'altro — le tavole rotonde. Vedendo l'affermazione attuale della Patria nostra, essi masticano amaro e non possono che sputare l'acredine velenoso della loro bile: un veleno però innocuo per noi calunniati...

Le formiche benefiche — Alla Contessina Bianca di Prampero, presidente della Società «La Formica» le più sentite grazie per la generosa offerta di N. 100 capi di vestiario in grembialetti abitini, mutandine ecc. per i bambini poveri dell'Asilo dell'Immacolata, da parte della Direzione e dei bimbi beneficati.

Il Consiglio dell'Associazione Magistrale Friulana è convocata per giovedì, ore 10, nel solito locale della scuola, in via Dante, per la nomina del presidente del vice-presidente e di due direttori; per fissare il programma di azione durante il venturo anno; trattare del Congresso che si terrà a Spilimbergo; udire importanti comunicazioni di alcuni consiglieri e le proposte varie che fossero per fare gli intervenuti.

Fra gli armati

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia:

Torri nob. conte Bruno, capitano cavalleggeri di Monferrato è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Stampacchia, tenente contabile, distretto di Sacile, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

I seguenti sottotenenti di fanteria di complemento nati nel 1888 sono chiamati in servizio, con assegni, per tempo indeterminato nel corpo per ciascuno indicato: Guantieri Armando del distretto di Verona, 8.o alpini, al reggimento 8.o alpini; Altatere Filippo del distretto e deposito di Sacile al 35 fanteria; Cobelli del distretto di Brescia del deposito di Udine al 2.o fanteria; Grassi Giov. Battista del distretto e del deposito di Sacile al 2.o fanteria; Commessatti Igino del distretto di Sacile, del deposito di Verona al 10.o bersaglieri; Bassan Umberto del distretto del deposito di Sacile al 2.o fanteria; La Iacona Federico del distretto e del deposito di Sacile al 2.o fanteria; di Gaspero Erminio del distretto e del deposito di Sacile al 36.o fanteria; Sala Natale del distretto di Sacile 7.o regg.o alpini al 7.o reggimento alpini; Pasocco Antonio del distretto di Treviso, 8.o regg. alpini, all'8.o reggimento alpini.

I sottotenenti di complemento sottoindicati sono chiamati in servizio con assegni, per tempo indeterminato presso i corpi a cui sono effettivi: Rocchi Paolo, del distretto di Roma reggimento cavalleggeri di Saluzzo; Pergami Ettore del distretto di Lodi, cavalleggeri Monferrato; Chizzoli Antonio del distretto di Lodi, cavalleggeri di Monferrato; Biasioli Italico del distretto di Sacile, 1.o reggimento genio.

I seguenti sottotenenti di fanteria di complemento nati nel 1889 sono chiamati in servizio per tempo indeterminato nel corpo per ciascuno indicato: Magazzari Carlo del distretto di Bologna del deposito di Sacile al 1.o fanteria; Asquini Alberto del distretto e del deposito di Sacile al 1.o fanteria; Galletto Bortolo del distretto di Vicenza del deposito di Sacile al 1.o fanteria; Lorenzon Giovanni del distretto di Padova e del deposito di Sacile al 1.o fanteria; Ba Carlo del distretto di Verona del deposito di Sacile al 1.o fanteria: Locatelli Giuseppe del distretto e del deposito di Sacile al 2.o fanteria; Marcelli Guido del distretto di Teramo del deposito Udine al 2.o fanteria; De Lau entis Augusto del distretto e del deposito di Sacile al 2.o fanteria; Morocutti Antonio del distretto di Sacile al 20.o artiglieria da campagna.

Chiarini Oreste sottotenente commissario di complemento del distretto di Sacile direzione commissariato VI.o corpo d'armata, chiamato in servizio con assegni per 4 mesi dal 1.o gennaio 1912 presso la direzione di commissariato dell'8.o corpo d'armata (sezione di Livorno).

Sarti Aristide tenente fanteria complemento del distretto e del deposito di Sacile; Brusegan Angelo tenente fanteria complemento, distretto di Venezia, deposito di Sacile; Gianrossi Enrico tenente fanteria complemento, distretto e deposito di Sacile; Lorenzi Arrigo sottotenente fanteria complemento del distretto di Rovigo e del deposito di Sacile cessano dall'appartenere al deposito a cui attualmente sono destinati, rimanendo effettivi al distretto di residenza per essere assegnati ai reparti di milizia territoriale.

Fiorini Dante farmacista militare di complemento di 3.a classe del distretto di Venezia, direzione di sanità del VI.a corpo d'armata, è chiamato in servizio con assegni, per tempo indeterminato presso l'Ospedale di Udine.

— Augusto Schuch. Ieri sera fu rimesso in libertà, avendo finito di scontare la pena cui fu condannato per porto d'arma, Augusto Schush protagonista della tragedia di Via Cussignacco.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

Oreste Calabresi

Questa sera la primaria compagnia drammatica Oreste Calabresi inizierà una serie di rappresentazioni con *La buona figliuola* commedia in 3 atti di Sabatino Lopez.

— L'inaugurazione del medaglione a Fernando Franzolini. La cerimonia dello scoprimento del medaglione in memoria del chirurgo Fernando Franzolini collocato; nell'atrio dell'ospitale, seguirà giovedì 21 corr. alle ore 11. Sono stati diramati per la cerimonia, inviti numerosi. Parlerà per il Comune, l'assessore all'igiene cav. Murero.

Tribunale militare di Venezia.

Diserta, è condannato in contumacia, si pente e presente, è assolto. — Questa, in breve, la storia del cavalleggero nell'11.o reggimento Francesco Margiotta di S. Giorgio (Udine, dicono i giornali; ma non sappiamo quale dei S. Giorgio friulani). Disertato da Modena ancora nel maggio 1905, portando seco gli effetti del corredo e dell'armamento. Fu condannato in contumacia a tre anni di reclusione. Si pentì, spontaneamente si presentò chiedendo di essere mandato a Tripoli. Sabato si svolse al Tribunale di Venezia. Egli accampò i suoi precedenti militari buoni: aveva servito 27 mesi nelle guardie di finanza, prima di passare in cavalleria, e disse che fu indotto a diserta e perchè nel nuovo corpo era sempre ammalato. Lo difese l'avv. Aristide Anzil, chiedendo la scarcerazione e il Tribunale assolse.

Malattie dubbie.

La malaria assume spesso delle forme che pongono il medico pratico — quello che non ha in suo soccorso il microscopio — in un serio imbarazzo circa il concetto diagnostico e il criterio terapeutico.

Fra le forme morbose, la cui natura malarica non è tanto facilmente precisabile, devono porsi quelle che si manifestano con preponderanza di fenomeni da parte dell'apparato digerente, tanto da simulare in modo perfetto infezioni intestinali.

Per uscire dal dubbio diagnostico spesso il medico è costretto a ricorrere al metodo, così detto, *ex iuvantibus*: cioè cura la malattia come se fosse realmente una infezione malarica: cioè cura la malattia come se fosse realmente una infezione malarica: se ottiene il successo, la diagnosi risulta chiara: se la cura non giova, il medico è certo allora che si tratta di una infezione puramente intestinale e agisce in conseguenza.

Dopo ciò non sarà fuor di luogo riferire un'osservazione del chiarissimo dott. *Emilio Piane* di Pianecrati (Cosenza).

Ho fatto larga prova dell'Esanofelina (*l'antimalarico per bambini della Casa Bisleri di Milano: vale a dire il corrispondente delle pillole Esanofele che servono alla cura degli adulti malarici*) e con risultati veramente lietissimi.

« Oltre che nelle comuni infezioni puramente malariche — qui rare — risponde miracolosamente in quelle tifo-malariche, di cui ho curato non pochi casi. Avvalendomi dell'Esanofelina ho visto sparire nel minor tempo sperabile delle febbri ostinate e migliorare le condizioni generali di tanti piccoli infermi ».

Beneficenza. La nobile signora Giuseppina co. Ceconi di Montececon elargì alla «Scuola e Famiglia» lire 50 per acquisto indumenti agli scolari poveri dell'educatorio.

Smarrimento. Pietro Bierti, di Gemona, venuto ieri a Udine, appena uscito dal negozio Tiziano D'orlando sull'angolo fra via Poscolle e via Paolo Sarpi, smarrì il portafoglio contenente 1000 lire e varie carte. Chi l'avesse rinvenuto, farà opera buona portandolo al nostro ufficio.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Ieri dopo breve malattia a 88 anni cessava di vivere

Catterina Blasoni

I nipoti Francesco, Enrico, Teresa ved. Tosolini, Maria marit. Rossi ed i pronipoti e congiunti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle 14 (2 pom.) partendo da Viale Trieste N. 36.

La presente serve di partecipazione personale.

Comune di

Morsano al Tagliamento

Si avverte che il concorso al posto ni Segretario (stipendio 2200 e aumenti sessennali) è stato prorogato a ttuto 20 corrente.

Morsano 3 dicembre 1911.

Il Sindaco

Dr G. B. Termini

Comune di Bagnaria Arsa

A tutto il 31 corr. Dicembre è aperto il Concorso al posto vacante di segretario di questo comune, collo stipendio di L. 2400 (duemilaquattrocento) al lordo della R. Mobile e Cassa di Previdenza Pensione.

Documenti da produrre, quelli di rito prescritti.

Assunzione del servizio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Saveglian̄o il 15 dicembre 1911

Il Sindaco

Orgnani Martina Giuseppe

AUGURI di Capo d'anno.

Come l'anno scorso, pubblicheremo anche quest'anno nel Numero del 31 dicembre, p. v. la pagina degli AUGURI, della quale possono approfittare Case di commercio, negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, ami e conoscenti gli *auguri di capo d'anno*.

Modello dell'augurio:

Ditta
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua spettabile clientela

Si accettano prenotazioni a tutto il 27 dicembre. *A. Manzoni e C.* Ufficio Pubblicità

Ricercasi

produttore assicurazioni, stipendio fisso e provvigione. Offerte presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine sub. R. R.

APPENDICE 19

Il fantasma

Romanzo di b. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunsette".

La moglie di mio cugino era in buona fede, con tutta la sua volgarità e l'innata smania di «posare». Assodato questo punto, in quale posizione mi trovavo rispetto alla Caro? Era una coincidenza il nostro incontro, o non avevo io realmente attaversato il suo cammino per qualche strano decreto del fato, decreto che Emmelina aveva indovinato, o sospettato, o presagito?

Non avevo veduto la Caro che due volte soltanto, e la sua immagine, per usare la vecchia frase convenzionale, mi era già impressa nel cuore.

Certo, qualunque altro giovane che avesse parlato due volte con la Caro, ne sarebbe stato del pari tocco. Rosa non era semplicemente una bella donna. Era una di quelle creature che lasciano sul loro cammino una infinità di cuori infranti, quale traccia del loro fatale passaggio; era un angelo disceso dal paradiso; e se gli angeli lassù cantano come lei, non è da meravigliarsi che i cori celesti siano felici unicamente cantando.

No; il fatto che io ero già a metà innamorato della Caro non provava assolutamente nulla.

Bisognava pensare ad altro, dunque. Il ridorrere a me, da parte della Caro e di Alresca, non poteva forse provar qualche cosa? Perchè mai due famose personalità come loro dovevano pensare due volte ad un dottorino che aveva avuto la buona fortuna di rendersi utile in una critica circostanza? Niun dubbio: lì sotto vi era la mano del destino.

Che sciocco, però! Stava là, inchiodato su quel marciapiede, a quell'ora tardissima, anzi prestissima, rubando un tempo prezioso al sonno, per seguire nella mia mente il corso di tali pensieri fantastici, impossibili.... Ma anche supposto che la Caro ed io fossimo realmente stati uniti dal caso, o dal fato, o dal destino — come vi piacerà meglio — non era stato in quella visione presagita una sciagura?...

Era assai meglio non formulare sul futuro. Il mio compito doveva limitarsi all'assistenza di Alresca, e poscia me ne sarei ritornato al mio paese, con i fratelli.

Mi volsi per attraversare la piazza in direzione di casa mia; e così facendo subitamente m'accorsi della presenza di qualcuno, vicino alle aiuole centrali.

Ero così sicuro d'essere solo nella piazza, che questa improvvisa scoperta mi spaventò un poco; e per darmi un'aria indifferente, mi posi a zufolare.

Non potevo distinguere la persona riparata com'era dall'ombra proiettata dagli alberi percossi dal raggio lunare. Per soddisfare una viva curiosità, m'avviai verso il centro della piazza. Con mia sorpresa vidi un uomo signorilmente vestito, dall'aspetto di un gentiluomo perfetto.

Era sbarbato e senza baffi. Notai la graziosa curva del mento, il limpido e securo sguardo. Pareva inchiodato al suolo, e, mentre io mi avvicinavo, non mi staccava gli occhi di dosso.

Era un terribile sguardo, e non ho vergogna di confessare che, sotto di esso, mi sentii accapponar la pelle: v'era malvagità, v'era quasi un odio implacabile, in quello sguardo.

Ciò non di meno, giovane spensierato ed intraprendente com'ero, gli rivolsi la parola.

— Mi sapete dire, per favore, dove posso trovare una vettura in queste vicinanze? — Gli domandai, affettando la massima indifferenza.

Avevo bisogno di udire la sua voce? Ma quegli non mi sispose. Continuò a guardarmi come prima, senza fare il menomo gesto.

— E' strano — io dissi a mezza voce. — Deve essere o un sordo, o un pazzo, od uno straniero.

Colui sorrise lievemente, piegando le labbra ad un sogghigno. Ritornai verso l'altro marciapiede, quando nel mettervi il piede inciampai in un piccolo oggetto.

Guardai a terra e nella debole luce (cominciava a spuntar l'alba) vidi uno scintillìo.

Mi chinai e raccolsi l'oggetto.

Era lo stesso piccolo stiletto che soltanto poche ore prima la Rosa Caro aveva offerto a sir Cyril Smarth con tanta solennità. Ma con questa differenza: che ora la piccola lama era intrisa di sangue.

VI.

Il fato di Alresca.

A misura che le settimane passavano, ero costretto a riconoscere che il caso di Alresca, sfuggendo ad ogni esame, e continuava per me ad essere un enigma. Questa constatazione mi opprimeva, debellava il mio orgoglio professionale, mi addolorava. Tutte le mie speranze cadevano infrante. Il femore del paziente continuava a migliorare, mentre egli a poco a poco andava deperendo, e mentre in lui diminuiva sempre più ogni attaccamento alla vita.

A questo punto potrei procedere ad una dissertazione scientifica sul suo stato fisico, ma tornerebbe inutile.

Un torrente di paroloni non potrebbe coprire l'ignoranza del «caso».

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 13.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.40 (2) — 19.50.
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.36 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.53.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.56 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto a lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911